

## **Nota per l’Audizione presso la Commissione Affari costituzionali della Camera dei Deputati del 28 gennaio 2025**

**Oggetto:** esame in sede referente, degli atti C. 278 cost. Morassut e abb., recanti modifiche della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica

Desidero in primo luogo ringraziare il Presidente e tutti i componenti della Commissione per l’invito a questa importante Audizione concernente l’esame dei progetti di legge costituzionali C. 278 cost. Morassut, C. 514 cost. Barelli, C. 1241 cost. Morassut e C. 2001 cost. Giachetti, recanti "Modifiche agli articoli 114, 131 e 132 della Costituzione, concernenti l’istituzione della regione di Roma capitale della Repubblica". Ringrazio anche il Ministro Calderoli per la Sua presenza.

Le proposte di legge costituzionale costituiscono **un significativo avanzamento verso il riconoscimento di Roma come Capitale dotata di strumenti adeguati alle sue caratteristiche uniche** per funzioni verso lo Stato, ma anche verso l’estero e il territorio della regione Lazio.

Nel concordare che una riforma per Roma Capitale è un passo avanti importante per il Paese, perché **far funzionare meglio la Capitale è interesse di tutta la Nazione**, il tema sul quale ci preme soffermarci non è solo quello di dare più spazio a Roma nell’ambito delle competenze su cui poter intervenire direttamente, ma di **capire come consentire alla Capitale di fare meglio, semplificando le procedure burocratiche e razionalizzando atti e provvedimenti**.

Fare meglio non vuol dire per forza trasferire in blocco poteri, significa **stabilire insieme chi può realizzare gli interventi necessari in tempi più rapidi, con minori costi per la collettività e con migliori risultati**.

Ciò richiede, necessariamente, una **revisione delle competenze frammentate tra Stato, Regione e Comune**, individuando **funzioni strategiche** da delegare a Roma Capitale, nonché un **sistema di governance chiaro, con competenze ben definite e meccanismi di coordinamento efficaci**.

In questa direzione, crediamo quindi sia **indispensabile** che la discussione di oggi rafforzi l'impegno per procedere rapidamente, **a legislazione costituzionale vigente**, ad **una concertazione tra Regione e Comune, per poter subito cominciare a conferire competenze a Roma Capitale**, seguendo parallelamente anche la via della riforma che può completare e coronare questo percorso.

Nello specifico delle proposte di legge oggetto dell'odierna audizione, in primis, vogliamo osservare che **nella PL presentata dall'on Morassut si affida la scelta delle competenze legislative e delle materie che dovrebbero essere attribuite a Roma alla sola Assemblea Capitolina.**

Si ipotizza, quindi, un **esempio di devoluzione di competenze** – stiamo parlando di materie oggetto di potestà legislativa concorrente (articolo 117, terzo comma, della Costituzione esclusa la tutela della salute) e di potestà legislativa regionale residuale – che **marginalizza il Parlamento** (e parzialmente anche la Regione Lazio) su decisioni che comportano modifiche profonde e di ampio impatto sull'assetto istituzionale.

In pratica, **come** abbiamo evidenziato per le procedure previste dal DDL Calderoli **sull'autonomia differenziata** delle Regioni, anche in questo caso **il Parlamento sarebbe escluso da qualsiasi decisione sulle 19 materie oggi concorrenti Stato-Regioni**, che sarebbe affidata alla maggioranza politica che si troverà a governare il Campidoglio all'entrata in vigore della legge costituzionale, con uno Statuto che l'Assemblea dovrà adottare entro un anno e che, in sostanza, delineerebbe unilateralmente i confini delle nuove prerogative legislative di Roma Capitale, con il parere della Regione Lazio come unico elemento di consultazione istituzionale.

**In entrambe le riforme si rischia di decentralizzare decisioni fondamentali**, trasferendo competenze complesse a un **livello istituzionale che potrebbe non disporre delle necessarie capacità di gestione** o di **una visione d'insieme.**

Di conseguenza, la regolamentazione delle materie attribuite a Roma potrebbe divergere, significativamente, dagli *standard* nazionali, con potenziali impatti negativi sulla coerenza legislativa e amministrativa.

**Riteniamo, quindi, indispensabile chiarire che per UNINDUSTRIA è importante circoscrivere il perimetro delle materie che dovrebbero essere oggetto della potestà legislativa di Roma Capitale.**

In particolare, ci riferiamo a **tutti gli interventi** che le autorità di governo possono compiere per controllare **il processo di trasformazione strutturale di un'economia (la regolamentazione, i divieti, gli sgravi fiscali, i sussidi alle imprese), che molto poco hanno a che fare con le esigenze del governo del territorio e delle funzioni proprie di una Capitale.**

**Basti pensare a temi come l'energia, le grandi infrastrutture, i processi autorizzativi per grandi investimenti, la gestione dei fondi europei e tutto ciò che riguarda l'attrattività e le politiche industriali. A nostro avviso, questi ambiti devono essere gestiti almeno su scala regionale.**

In alcuni casi, come per l'energia e i rapporti internazionali, è indispensabile un intervento dello Stato, unico livello in grado di coordinare i processi di sviluppo a lungo termine, sintetizzare gli interessi collettivi e investire in conoscenza ad alto valore aggiunto. Lo Stato può inoltre fornire i 'capitali pazienti', necessari per generare valore a lungo termine e affrontare le sfide globali e i flussi di investimenti che interessano macro-territori economicamente connessi.

**Qualsiasi riforma di attribuzione di competenze dovrebbe essere accompagnata da un chiaro quadro normativo e da strumenti di controllo istituzionale per evitare un'eccessiva frammentazione e conflitti di competenze. È indispensabile un coordinamento tra le varie istituzioni (Stato, Regioni ed Enti Locali), per evitare conflitti e interventi non coerenti con gli obiettivi. Siamo convinti che la parcellizzazione delle competenze ha, finora, impedito lo sviluppo di politiche industriali efficaci.**

Ideale, quindi, sarebbe individuare quelle **funzioni reputate indispensabili per la gestione ottimale della Capitale, come il trasporto locale, la gestione dei beni culturali, le attività turistiche.**

Questo processo dovrebbe avvenire attraverso una concertazione Stato/Regione/Roma Capitale, seguita da una legge statale che

garantisca a Roma Capitale i poteri e le risorse necessari per amministrarle autonomamente.

Rinnoviamo il nostro apprezzamento per quanto riguarda il trasferimento di funzioni amministrative ai Municipi, che diventerebbero a loro volta Comuni.

**Centrale rimane poi il problema del rapporto tra Roma Capitale e la Città Metropolitana, sia in termini di assetto territoriale, sia in termini politici, istituzionali ed amministrativi.** Attualmente, infatti, il rapporto tra Roma Capitale e la Città Metropolitana soffre di ambiguità nella definizione delle competenze. Questo genera sovrapposizioni e inefficienze nella pianificazione territoriale e nella gestione dei servizi, che andrebbero superate definendo chiaramente il perimetro delle responsabilità tra i due enti.

Quando si parla di “Roma Capitale” a cui conferire maggiori poteri, non è chiaro dunque se ci riferisca al territorio attuale delimitato dai confini comunali, o alla superficie dell'area metropolitana, che ricordiamo contiene altri 119 comuni. (quesito / provocazione)

Se – ragionevolmente – si optasse per questa soluzione, certamente l'Assemblea capitolina, chiamata a deliberare sullo “statuto straordinario” per i poteri e le materie da assegnare a Roma Capitale non rappresenterebbe adeguatamente gli altri comuni dell'area metropolitana.

Invece, da molto tempo, **Unindustria sottolinea come la dimensione metropolitana sia un perimetro fondamentale per garantire importanti traiettorie di sviluppo per la Capitale e la sua regione.** Basti pensare che due hub strategici internazionali di accesso, fondamentali per lo sviluppo economico e infrastrutturale, sono situati fuori dal Comune ma dentro l'area metropolitana (Aeroporto di Fiumicino e Porto di Civitavecchia). Una loro gestione integrata a livello metropolitano è indispensabile per garantire una pianificazione efficace e attrattiva per gli investimenti.

Le **altre grandi capitali** (Parigi, Madrid e Londra in primis<sup>1</sup>) hanno **autorità o enti specifici con capacità amministrativa e risorse** che si occupano proprio dello **sviluppo di importanti progetti** (come infrastrutture, mobilità e gestione dei rifiuti) **per l'ampio perimetro metropolitano**.

Ribadiamo, dunque, il **nostro parere positivo sulla rinnovata attenzione nel dare concretezza al ruolo unico di Roma Capitale** già previsto in Costituzione, ma mai pienamente attuato.

**Riteniamo, però, fondamentale che la discussione entri nel merito delle funzioni, individuando e risolvendo preventivamente tutti i possibili conflitti e incertezze tra Stato, Regione e Capitale circa l'attribuzione delle competenze e delle risorse** in grado di garantire, da un lato, **autonomia finanziaria adeguata** alle necessità di gestione e sviluppo di una grande città internazionale e, dall'altro, una **coerente capacità organizzativa ed amministrativa**.

Il Presidente  
Giuseppe Biazzo

---

<sup>1</sup> Ad esempio, Londra ha una *Greater London Authority* con poteri su trasporti, ambiente e sviluppo, mentre Parigi coordina la gestione metropolitana attraverso la *Métropole du Grand Paris*.